



*Mons. Salvatore Di Cristina*  
*Arcivescovo e Abate di Monreale*  
*Abate di Santa Maria del Bosco*

All'inizio di questa Quaresima 2011 mi sono stati posti alcuni quesiti riguardanti la celebrazione del Sacro Triduo Pasquale nelle parrocchie aventi nel proprio territorio chiese rettoriali e in quelle aventi al proprio interno comunità neocatecumenali, nonché, relativamente a queste ultime parrocchie, la celebrazione dell'Eucaristia dopo i primi vesperi della Domenica.

A seguito di ciò ho esaminato attentamente quanto in materia prescrivono il Codice di Diritto Canonico, ai canoni 556-560; 1230, e gli Statuti del Cammino Neocatecumenale, agli articoli 12 e 13§ 2.

Alla luce di questa normativa ecclesiastica e avendo presente il bene spirituale di tutti i fedeli affidati alla cura pastorale mia e del presbiterio diocesano

## **STABILISCO**

### **ALCUNE INDICAZIONI RELATIVE ALLA CELEBRAZIONE DEL TRIDUO PASQUALE:**

1° La celebrazione del Triduo Pasquale, convenientemente preceduta dall'accurata catechesi mistagogica-liturgica più confacente ai sacri misteri in essa evocati e rivissuti, avvenga unicamente nelle chiese parrocchiali eccettuati i casi espressamente autorizzati per disposizione statutaria o da mio particolare indulto in vista di riconosciuti motivi di opportunità pastorale.

Di detta disposizione statutaria godono attualmente i Santuari Diocesani "Maria SS. del Rosario" in contrada Tagliavia, "Madonna Addolorata del Romitello" e "Beata Pina Suriano" in Partinico. Considerato che detti Santuari sono privi del fonte battesimale e che in essi non sarà amministrato il sacramento del battesimo, la terza parte della Veglia Pasquale, e cioè la Liturgia Battesimale, omesse le litanie dei Santi e la benedizione dell'acqua, avrà inizio dal n° 45, cioè dalla benedizione dell'acqua lustrale.

2° La celebrazione del Triduo Sacro avvenga dovunque secondo il vigente Rito Romano e nella fedele osservanza delle indicazioni contenute nei relativi libri liturgici. I fratelli e le sorelle del Cammino Neocatecumenale sono vivamente richiesti di non ripetere, neppure parzialmente, in altra sede i riti celebrati nella chiesa parrocchiale.

Ciò vale dunque anche per il rito della “lavanda dei piedi” nella messa della cena del Signore il Giovedì Santo. Tale rito ha un forte valore evocativo del gesto di Gesù nei confronti dei suoi discepoli. La raccomandazione di Gesù fatta ai discepoli di lavarsi i piedi l’un l’altro, più che nel suo significato letterale, va intesa nel senso concreto del servizio reciproco che debbono prestarsi i discepoli imitando Lui, che ha offerto senza riserve se stesso per il servizio della nostra redenzione. Dare seguito alla raccomandazione di Gesù anche mediante un rito può avere un forte e utile impatto emotivo; non è perciò da condannare, purché avvenga in contesto (quaresimale o pasquale) diverso da quello del Giovedì Santo, dove protagonista assoluto è il Signore.

Sempre per le parrocchie aventi al proprio interno comunità neocatecumenali stabilisco che nella Veglia pasquale siano proclamate interamente le nove letture proposte, ritenendo che i “motivi pastorali” per tale scelta siano in questo caso più validi di quelli che potrebbero suggerire di avvalersi della loro riduzione a tre letture dell’Antico Testamento e a due (l’epistola e il Vangelo) del Nuovo.

#### **ALCUNE INDICAZIONI RELATIVE ALLA MESSA DOMENICALE ANTICIPATA AL SABATO DOPO I PRIMI VESPRI DELLA DOMENICA**

3° Nelle parrocchie aventi al loro interno comunità del Cammino Neocatecumenale l’Eucaristia dopo i primi vesperi della Domenica sia celebrata con l’animazione liturgica delle comunità stesse radunate in unica assemblea aperta (con eccezione delle comunità eventualmente impegnate in convivenze del Cammino). La messa sarà celebrata nella chiesa parrocchiale come sua unica messa d’orario e sarà ovviamente aperta alla partecipazione di tutti i fedeli della parrocchia.

Dato in Monreale, presso la Sede Arcivescovile,  
il 6 aprile 2011,  
Prot. n. 182/11



Il Cancelliere Arcivescovile  
*Sac. Giuseppe Mandalà*

